ANNO I. Número 18

BANDIERA ROSSA

Periodico del Gruppo Italiano del Partito Comunista Operaio

(Buenos Aires, 1° Settembre 1928 – Proletari di tutti i paesi unitevi!

LA FARSA DEL QUAI D'ORSAY

In questi ultimi giorni, tutta l'attenzione degl'ingenui e di quelli che vivono dell'ingenuità altrui, sta rivolta a Parigi, in quella Parigi tanto descritta da Victor Hugo, in quella Parigi che nel 1879 fece scuotere l'Europa intera nella Parigi del 1871 che seppe sventolare, sebbene per poco tempo, la rossa bandiera della redenzione umana.

Questa volta però Parigi non è stato teatro d'un grande avvenimento come fu quando la presa della Bastiglia o quando la Comune è stata semplicemente osservatrice d'una nuova pantomima eguale a quella che si svolse nove anni fa, a pochi passi dalla stessa Parigi, al la già troppo famosa Versailles.

Anche questa volta, come nel 1919, l'iniziativa è sorta dal paese dei dollari, prima fu Wilson, oggi è Kellogg, prima fu la pace, oggi è il trattato antibellico ed il mondo ingenuo, si presta a crederе, quando ne a collaborare, in tutte queste scene comiche che la grande hoghesia ci brinda, beffandosi della nostra semplicità.

Mentre a Parigi si riuniscono quelli che pretendono essere le sentinelle della concordia umana, quelli che firmano un patto mutuo sull'illegalità della guerra in Nicaragua si mitraglia il popolo indigena proprio con le mitragliatrici-ironia del destino, dell'autore del patto antibellico, mentre a Parigi si rappresenta il bozzetto comico di Kellogg, le truppe Nord-Americane, inglesi e Giapponesi, fanno a gara per chi ammazzare il maggior numero di operai e contadini Cinesi, mentre il ministro Briand riceve i firmatari del patto con un gran discorso, le truppe Francesi guerreggiano in Marocco per mantenervi il dominio dell'Eliseo, mentre Kellogg con una mano stende il trattato antibellico con l'altra arma un sicario per far assassinare al presidente eletto del messico, mentre si firma l'illegalità della guerra, tutte le nazioni firmatarie, fanno a gara per chi armarsi più e meglio, mentre nel famoso salone degli orologi del palazzo Quai D'Orsay una penna passa di mano in mano dopo d'avere scritta una firma, in Italia, in Inghilterra, e nella stessa Francia, si svogono le grandi manovre militari.

A chi è dedicata questa commedia? forse alle vittime del sottomarino affondatosi nei pressi di Pola? Forse agli eroi di Sandino che cadono sotto la mitraglia delle truppe Nord-Americane

La classe lavoratrice deve riflettere sopra tutte queste commedie che gratuitamente ci offrono l'intelligente borghesia, gratuite fino a che gli interessi loro, non li spingono come nel 1914 ad una carneficina-la quale, sebbene quella del 14 fu preparata fra banchetti che si prolungarono a corti intervalli per più di 40 anni e tutti in omaggio alle sempre più strette e cordiali relazioni internazionali che gl'invitati facevano bombo fra un piatto e l'altro e che poi doveva tenere come epilogo la bellezza di dieci milioni di esseri umani massacrati nei campi di battaglia.

Oggi, come prima del 14, si ripete la farsa, prima, spettatrici di simili barzellette furono, Londra, Berlino, Roma, Vienna, Parigi, oggi, sono Versailles, Genova, Washington, Locarno, Parigi, ed altre città che ancora dovranno vedere sfilare le figure tetriche di quelli che maneggiano le sorti di milioni e milioni di esseri, le figure tozze di quelli che non terranno la minima esitazione di scagliare ad un macello umano altri milioni di vite, pur che queste possano soddisfare le basse ambizioni di chi con esse speculano e vivono.

La commedia di Parigi, non può essere più sfacciata, quando gli stessi uomini che il 27 agosto p. p. si sono riuniti nello storico salone degli orologi del palazzo Quai D'Orsay, si riunirono anche nello stesso luogo nel 1919 dopo il trattato di Versailles e dichiaravano le stesse ed identiche cose; la pace universale, sta assicurata, più tardi però, all'osservare che l'opinione pubblica faceva segni d'incredulità, inscenavano una nuova riunione in Genova la quale doveva servire per appagare, anche fosse per poco tempo, quella stessa opinione, che, tenendo ancora davanti agli occhi gli orrendi cadpri di battaglia, non si accontentava con la firma del tratta to di Versailles.

La borghesia, cercava guadagnar tempo ed infatti dopo Genova si successe Locarno ed in Locarno, la stessa coreografia, le stesse affermazioni di che la pace era assicurata, che la firma del trattato di Locarno aveva assicurato ai popoli la pace perpetua e questa pace sempre è assicurata però dopo le varie assicurazioni è stata necessaria un'altra, quella del trattato Kellogg.

Se i firmatari del patto antibellico sono tanto amanti della pace, perchè non accettarono la proposizione della Russia, sul disarmo universale? perchè si rifiutarono della proposta di Litvinov quando questi proponeva il disarmo assoluto?

La pace tanto decantata dai signori che si sono riuniti a Parigi, non è altro che una maschera la quale serve per disorientare l'opinione pubblica, mentre gli stati firmatari s'affrettano ad armarsi fino ai denti, però la sentinella vera si alza sulla steppa la R. S. S. R. vigila attenta per denunziare alla classe proletaria internazionale, i giuochi che alla barba di essa stanno facendo i vari Kellogg, Briand e compagni e che i socialisti della seconda Internazionale accettano con il loro silenzio quando no con la loro adesione.

Fino a quando durerà la commedia?

Spartaco

Un nuovo ed urgente appello del Comitato di Difesa delle Vittime del Fascismo, a tutti gli antifascisti d'America

"Gl'italiani condannati dal Tribunale Speciale, son condotti all'isolamento cellulare, privati d'aria, di coperte e di vettovaglie, sono condannati a morire di freddo e di fame.

"Gli ex deputati, professore Antonio Gramsci ed avvocato Umberto Terracini che sono stati condannati a più di venti anni di carcere nel passato mese di Giugno, s'incontrano in grande pericolo di morte.

"Si fa indispensabile che l'opinione pubblica d'America, e soprattutto dell'Argentina, prenda partecipazione diretta nella campagna internazionale in favore di chi, per lo meno, i detenuti Antifascisti, siano trattati come detenuti politici".

Firmato: Henri Barbusse.

Come si può vedere, il telegramma non può essere più esplicito, il caldo appello che il Comitato di Difesa delle Vittime del fascismo lancia, dev'essere sentito da tutti gli uomini liberi e far sì che questo non rimanga come lettera morta.

In questi tragici momenti in cui milioni di proletari sono sottomessi alla più nera reazione, in questi momenti in cui più di sei mila compagni gemono nelle carceri d'Italia, l'orizzonte politico non può essere più chiaro, chi non è contro il fascismo è non caso, chi non prende attiva parte nella lotta ad oltranza contro il regime Mussoliniano, si solidarizza con i delitti che le camicie nere hanno commesso e seguitano a commettere, perchè rispondiamo, come un solo uomo, all'appello che il compagno Barbusse ci lancia.

All'opera dunque.

Si riunirá l'Esecutivo del Gruppo Italiano

Lunedì 3 settembre alle 9 della sera precise, in Jujuy 262 si riunirà l'Esecutivo per discutere un importante ordine del giorno.

Sono pregati i compagni di assistere immancabilmente.

Il segretario

Il fascismo nell'Argentina

La campagna che il Partito Comunista O. ha realizzato e realizza contro il fascismo è prova che il nostro Partito non marcia alla retroguardia degli avvenimenti sociali e che aspetta che essi lo trascini, ma si avanza ad essi dando prova così d'aver una visione esatta del posto che occupa fra la classe lavoratrici. Le innumerevoli conferenze che si sono realizzate in tutti gli angoli della capitale e in molti punti dell'interno hanno dimostrato, attraverso l'entusiasmo che è sempre regnato fra i presenti, che il Partito Operaio sa perfettamente mobilizzare la massa proletaria e sa dargli delle consegne concrete.

Il programma di lotta che il nostro partito ha portato alla classe lavoratrice, deve essere materializzato, questa materializzazione, non si fa effettiva con il semplice concorso ai comizi che si organizzano, per rendere effettivo detto programma, è necessario ingrandire i quadri organizzati del nostro partito, è necessario che tutti quelli che si sentono antifascisti entrino a far parte delle organizzazioni antifasciste che, orientate dal partito comunista operaio realizzeranno il vero antifascismo il quale si differenza molto da quello che fanno i distinti organismi che si titolano rivoluzionari.

Il partito Comunista operaio ed il gruppo Italiano, fanno un vivo appello a tutti i veri antifascisti affinchè il grido che esce dalle prigioni d'Italia non ceda nello spazio, questo grido è raccolto da noi e ci serve per accrescere il nostro entusiasmo ed a lavorare, ogni giorno con più energia, per abbattere il nefasto regime fascista che martirizza il popolo italiano e che tende a trapiantarsi anche qui nella Repubblica Argentina.

All'opera, compagni! Contro il fascismo, e con il partito Comunista Operaio,

I delitti del Fascismo

La riscossa del proletariato mette i brividi al fascismo sicuro della sua orrorosa fine. Presagio del disastro di tutto un regime, regime che sarà spazzato per l'energia della classe operaia e contadina d'Italia, il governo della reazione mussoliniano, strema ogni giorno la più spietata persecuzione dei comunisti, i quali svolgono una crescente attività rivoluzionaria, attività che accresce e risuona nei tetri muri delle orribili carceri ch'a tutta Italia.

Esempio dell'impotenza del fascismo, è il processo al "disciolto" Partito Comunista d'Italia, per reale "decreto". processo che il tribunale nero ne produsse sentenza il 4 giugno, ammontando una condanna di 352 anni di carcere e 113 mila lire di multa.

Per dare una esatta impressione, riportiamo l'elenco dei condannati:

Gramsci Antonio — Deputato, professore a Torino, direttore del giornale Ordine Nuovo, condannato a 20 anni 4 mesi e 5 giorni di reclusione e 6200 lire.

Terracini Umberto — Avvocato e svelto giornalista attivo organizzatore comunista condannato a 22 anni, 9 mesi e 5 giorni di reclusione e 6200 lire.

Roveda Giovanni — Attivo organizzatore sindacale condannato a 20 anni, 4 mesi e 6200 lire.

Scoccimarro Mauro — Giornalista, condannato a 20 anni, 4 mesi e 5 giorni di reclusione e al pazo di 6200 lire.

Bionno — Deputato, condannato a 27 anni, 4 mesi e 5 giorni di reclusione e 6200 lire.

Fiecchia — Organizzatore sindacale condannato a 25 anni, 4 mesi e 5 giorni di reclusione e 6200 lire.

Marchiori Domenico — Ex deputato comunista, membro del comitato sindacale con sede a Milano condannato a 27 anni, 4 mesi e 5 giorni e 6200 lire.

Zamboni Orfeo — Impiegato, direttore della libreria della Società Editrice Unità, condannato a 25 anni, 4 mesi e 5 giorni e 6200 lire.

Ferrari Enrico — Deputato e propagandista del partito, condannato a 25 anni, 4 mesi e 5 giorni di reclusione e 6200 lire.

Stefanini Giacomo — Operaio, corriere segreto arrestato a Pisa la notte del 25 agosto del 1926, condannato a 25 anni, 4 mesi e 5 giorni di carcere e 6200 lire di multa.

Gidoni Bonaventura — Operaio, corriere segreto, arrestato il 25 agosto in via Cappuccio a Milano, condannato a 25 anni, 4 mesi e 5 giorni e 6200 lire.

Nicola Giovanni — Organizzatore operaio, attivo orientatore degli scioperi dei lavoratori degli alberghi nell'anno 20-21, membro del Comitato, Vittima del fascismo e capo del secondo segretariato della regione di Milano, condannato a 25 anni, 4 mesi e 5 giorni di prigione e 6200 lire.

Bibbolotti Aldino — Amministratore del giornale Unità, e accusato dal poliziotto fascista De Santis di "organizzatore di bande armate e di agguati sanguinosi a danno dei fascisti" e poscia condannato a 13 anni, 4 mesi 5 giorni di carcere e 11.200 lire.

Riboldi Ezio — Deputato, membro dell'ufficio giuridico pro difesa delle vittime del fascismo e membro del Comitato per la raccolta pro fondi minatori inglesi, condannato a 17 anni, 4 mesi e 5 giorni e 6200 lire.

Ferrazzi Rosolino — Membro dell'ufficio giuridico per la difesa delle vittime del fascismo condannato a 16 anni, 4 mesi e 5 giorni di carcere e 6200 lire.

Pusteria Attila — Operaio tessile, corriere del partito, incaricato del Soccorso Vittime, condannato a 9 anni, 20 giorni e 4000 lire.

Ferrucci — Operaio, condannato a 5 anni, 10 mesi e 15 giorni e 1000 lire.

CASI DISPERATI

Maffi Fabrizio — Deputato al parlamento, professore accademico, conferenziere di fibra, nato a San Tenone Po il 2 ottobre 1868, conta adesso 60 anni di età, e si trova in una vera situazione disperata.

Ricoverato nel carcere San Vittorio a Milano, si trova gravemente ammalato come conseguenza del regime cellulare che soffre.

Le speranze, riguardo a Maffi bisogna abbandonarle. Da un momento all'altro si aspetta la fatale notizia: ancora un comunista che finisce tragicamente la sua vita nelle fortezze del fascismo in omaggio alla rivoluzione per l'emancipazione della classe operaia.

Azzario Isidoro — La situazione di Azzario è più tragica, lui si trova prematurataliazione, non si sa effettiva con il semplice concorso ai comizi che si organizzano, per rendere effettivo detto programma, è necessario ingrandire i quadri organizzati del nostro partito, è necessario che tutti quelli che si sentono antifascisti entrino a far parte delle organizzazioni antifasciste che, orientate dal partito comunista operaio realizzeranno il vero antifascismo il quale si differenza molto da quello che fanno i distinti organismi che si titolano rivoluzionari.

Il partito Comunista operaio ed il gruppo Italiano, fanno un vivo appello a tutti i veri antifascisti affinchè il grido che esce dalle prigioni d'Italia non ceda nello spazio, questo grido è raccolto da noi e ci serve per accrescere il nostro entusiasmo ed a lavorare, ogni giorno con più energia, per abbattere il nefasto regime fascista che martirizza il popolo italiano e che tende a trapiantarsi anche qui nella Repubblica Argentina.

All'opera, compagni! Contro il fascismo, e con il partito Comunista Operaio,

L'occupazione delle fabbriche

1920 - 30 AGOSTO - 1928

Il Congresso della F. I. O. M. che si realizzò nei giorni 16 e 17 Agosto del 1920, risolvette ad unanimità l'applicazione dell'Ostruzionismo di fronte alla negativa della Federazione Industriale Metallurgica Italiana di giungere ad un accordo sebbene, due giorni prima, i risultati delle trattative fra i dirigenti operai e quelli industriali erano quasi arrivati ad una conclusione più o meno soddisfatoria, non mancava altro che studiare le modalità della discussione, ed il repentino cambiamento dei signori industriali fece sì che i rappresentanti di tutte le sezioni, Sindacali metallurgiche, votarono la seguente risoluzione:

"Iniziare il 21 Agosto l'ostruzionismo e se gli industriali rispondessero a questo con la serrata, gli operai avrebbero dovuto senz'altro prendere possesso degli stabilimenti ed opporsi alla loro chiusura.

Infatti l'ostruzionismo s'iniziava nel giorno prefisso, il Congresso aveva deciso adottare l'arma dell'ostruzionismo a quella dello sciopero perchè aveva creduto che allo sciopero, gl'industriali sarebbero stati in grado di opporre una lunga resistenza, mentre da parte degli operai e dell'organizzazione, non sarebbe stato materialmente possibile sostenere i sacrifici imposti da uno sciopero che fosse durato qualche mese, poichè un elemento che influisce nel decidere gli industriali a risolvere la controversia economiche ed il danno che essi ricevono dalla sospensione del lavoro. Il Congresso ritenne possibile danneggiare in modo più grave e più sensibile ai padroni, limitandosi a restringere la produzione, anzichè sospendere completamente il lavoro, d'altra parte gli operai, pur vedendo ridotti i loro guadagni a conseguenza della diminuzione della produzione, avrebbero sempre incassato un salario sufficiente a metterli in condizioni di sostenere la lotta per un certo tempo.

Gli industriali accolsero l'applicazione dell'ostruzionismo con una certa indifferenza nei primi giorni, essi affermavano che i danni dell'ostruzionismo erano insignificanti e prevedevano l'immediata soluzione. Pochi giorni dopo, però, la tattica padronale cambiava completamente, dalla resistenza passiva, passarono all'attacco contro gli operai i quali venivano accusati di sprecare materia prima e macchine con un deliberato proposito.

Il ministro del Lavoro tentò mediare il ravvicinamento delle parti contendenti con un risultato completamente negativo, mentre i dirigenti della F. I. O. M. dichiaravano essere disposti a troncare l'ostruzionismo se gl'industriali si fossero impegnati a fare una qualche concessione economica ed a riprendere immediatamente la discussione del memoriale, i rappresentanti degl'industriali avevano dichiarato al ministro che non intendevano avere nessun abboccamento con la delegazione federale e che erano soltanto disposti, se la federazione dava ordine di cessare l'ostruzionismo, a dare agli operai le più ampie spiegazioni sulle condizioni dell'industria e sulle ragioni che rendevano impossibile l'accoglimento del memoriale, l'ostruzionismo quindi, durava da una decina di giorni con l'adesione anche degli operai di tutti gli stabilimenti d'Italia non appartenenti alla F. I. O. M.

L'OCCUPAZIONE DELLE FABBRICHE

Il 30 Agosto la direzione dello stabilimento ROMEO di Milano, comprendendo circa 2000 operai, attuava la serrata, la sezione metallurgica Milanese, ritenendo che l'esempio sarebbe stato immediatamente seguito dallo altre officine, ordinò nell'atto la presa di tutte le officine di Milano, che erano circa 200.

Il giorno seguente, si riunivano in Milano il Comitato Centrale ed il Comitato d'agitazione per esaminare la situazione creata con l'occupazione delle officine Milanesi e lanciava ai compagni di tutta Italia un fibrante manifesto che concludeva con le seguenti parole:

"I vostri dirigenti avevano previsto tutte le conseguenze dell'ostruzionismo compresa la presa in possesso delle fabbriche, tenetevi dunque pronti e disciplinati agli ordini della vostra organizzazione. Nelle zone dove gl'industriali tenteranno la serrata, imitate l'esempio dei vostri compagni di Milano".

Questa è in sintesi generale la pagina che la storia del movimento proletario d'Italia ha scritto. Se lo spirito di combattimento che i dirigenti della F. I. O. M. dimostrarono nei primi giorni della lotta e che gli operai fecero suo senza che gli stessi dirigenti l'avessero pensato avesse durato fino alla conclusione della battaglia, indiscutibilmente il fascismo non sarebbe sopravvissuto in Italia, però il tradimento dei vari Buozzi, Colombino ecc. ecc. oltre ad annegare il movimento come l'annegarono, oltre a consegnare alla reazione una gran gran quantità di compagni fra i quali si può citare come esempio il compagno Monticoni condannato a 30 anni d'ergastolo per aver preso parte nell'occupazione delle fabbriche, facilitarono, con la loro codardia, i disegni della grande borghesia la quale non perdette un minuto di tempo per organizzare i quadri della reazione che, diretti dal rinnegato Mussolini massacrano da circa 7 anni al glorioso proletariato italiano. Però l'ora della riscossa non è lontana ed alla resa dei conti, fra i debitori dovranno starci anche i vari Reina, Colombino, Buozzi, D'Aragona, e molti altri che contribuirono direttamente allo strangolamento del movimento proletario d'Italia.

Un Metallurgico

PERGAMINO

Alleanza Antifascista

Questa sezione dell'Alleanza Antifascista, nell'ultima assemblea, ha deliberato di dichiararsi autonoma, in vista della divisione prodottasi nella sezione della Capitale. E' doloroso a prima vista una determinazione in tal senso, però per gli uomini che hanno vissuto la lotta e le peripezie dell'Alleanza, fu una misura ponderata e voluta dagli uomini responsabili della divisione di Bs. As.

Costoro dall'esecutivo cercarono con tutti i mezzi di mettere i bastoni tra le ruote della sezione Pergamino, anzi possiamo dire perfino che essi hanno cercato di ostacolare l'attività.

Ai richiami e alle indicazioni, come agli ordini del giorno usciti da questa sezione la cricca dominante a Bs. As. non si è degnata mai di rispondere in pro o in contro.

Siccome Pergamino non si preestava alle scapigliate, ma bensì in alcuni momenti tirò gli orecchi al Dolfi, Tunstar e Tantarini, per questo gli si aveva quasi tirato un cordone sanitario.

Quindi l'atteggiamento dell'Alleanza Antifascista di Pergamino è stato l'inevitabile autonomia fino a tanto che non si sia chiarito l'orizzonte nazionale.

Contro il fascismo e di accusa all'imperialismo yanqui che assassinò Sacco e Vanzetti ebbe luogo un comizio

Domenica 26, organizzato dalla locale sezione dell'Alleanza Antifascista, adesso autonoma per le manovre del comitivismo, ebbe luogo nel crocicchio di via San Nicolás e Mitre un gran comizio che risultò riuscitissimo in occasione all'anniversario dell'assassinato dei compagni Sacco e Vanzetti per la plutocrazia del dollaro e di protesta per la violenza fascista.

Iniziarono i discorsi, in primo termine il compagno Magnani, che fece una ampia esposizione della reazione fascista e del regime carcerario che fa uso ed abuso il nefasto regime mussoliniano.

Poscia fece uso della parola il compagno Gentili, il quale una riuscitissima esposizione, denunziando l'attività del tribunale nero, che non trova ripeso nel perseguitare i lottatori antifascisti i quali sono vittime di crudeli condanne.

Ricordò la mostruosa condanna scagliata contro i compagni dell'Esecutivo del Partito Comunista d'Italia, e la disperata situazione in cui attraversano i compagni Gramsci e Terracini, sottoposti ad un regime cellulare che li porterà sicuramente alla tomba, se il proletariato internazionale non reagisce energicamente.

Le figure austere di Sacco e Vanzetti furono ricordate attraverso un ampio processo al regime sanguinario del imperialismo del nord.

Il compagno Pederzoli dette per finito l'atto, esortando a tutti i presenti a intensificare la lotta di classe per abbattere di una buona volta il regime nefasto del capitalismo.

E' degno di commentare il fiasco del comitivista guaraldo il quale aveva in petto un codovillian discorso che ha dovuto riportarlo in lo tatto ancora una volta... a via Estados Unidos.

Società di Mutuo Soccorso

Pergamino è una cittadina di campagna eminentemente agricola e dove la colonia italiana è numerosa, per la sua posizione e la sua vicinanza a Buenos Aires tiene un contingente grandissimo dei cosidetti emigrati forzati o meglio esiliati volontari dal regime della malavita fascista. Però qui come altrove, i bottegai, i negozianti fanno, a distanza in nome dell'Italianità, e a profitto dei loro interessi economici e politici, e naturalmente al disinteresse e alla disprecoccupazione de lla classe lavoratrice e in especialmodo dei soci, questi uomini dirigono le sorti delle due società di Mutuo Soccorso.

Sarebbe bene, che i gruppi italiani del movimento operaio e dell'alleanza antifascista prendessero parte un accordo e smdicassero una volta per sempre lo spirito reazionario dominante in questi enti che da una funzione prettamente di M. S. servono di sgabello per platire clondoli e di base all'ufficialismo fascistoide.

In questo società è indispensabile che si porti vita spirito e attività. Gli avviciniamo al tempo delle assemblee generali, e sarebbe bene che quella monotonia e ancor peggio disinteressamento delle assemblee passate non si ripeta, bisogna andare e affrontare il toro per le corna non come critici inconcludenti ma come attori disposti a imprimere un rombo più classista.

Leggeti ed abbonativi a "BANDIERA ROSSA"

Administración:

Los compañeros que tengan dinero de nuestro periódico LA CHISPA deben mandarlo sin pérdida de tiempo a nuestro administrador.

Obreros y campesinos: háganse corresponsales de LA CHISPA

ABBONATEVI A "BANDIERA ROSSA"

PREZZI DI ABBONAMENTO:

Un anno	$ 2.40
Sei mesi	„ 1.20
Tre mesi	„ 0.60

Valori a nome di

LORENZO CASULLO

JUJUY 253.

ALFREDO SANTERINI
SASTRE
Surtido especial en casimires ingleses y franceses
Precios económicos a los afiliados y simpatizantes del Partido Comunista Obrero
RIVADAVIA 2457 U. T. 4448 Cuyo

30 % DE DESCUENTO A LOS PINTORES
PAPELES PINTADOS MODERNOS
Alter SujatoviCh
Bmé. Mitre 2371 U.T. 47 6210